

l'isola che c'è

Anno XXVII n. 4 - Ottobre 2016
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari



**“Continuate a dire che
la speranza non ha confini”**



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale
www.sardegناسolidale.it
csv@sardegناسolidale.it

NUMERO VERDE
800-150440

I nodi della Riforma

La fase di scrittura dei decreti di attuazione della Legge 106/16 deve essere aperta, condivisa e rispettosa della natura e dell'identità dei soggetti in campo. Primo fra tutti il volontariato

Nel giugno scorso, a Lucca, è stato il Premier Renzi a mettere in allarme tutto il terzo settore. "...l'approvazione della legge delega sul terzo settore - ha detto Renzi - non risolve i veri nodi che sono al centro. La partita si gioca adesso. E' un segnale di grande impatto ma la partita inizia ora..."

E che la partita inizia ora è fin troppo evidente. La legge 106/16 (Riforma Terzo Settore) ha fatto cornici ma lasciando enormi buchi da coprire attraverso il sistema dei decreti applicativi. Praticamente la legge dice e non dice, sono e saranno i decreti la "legge" vera. Sarà ciò che viene scritto nei decreti che diventerà norma per tutto il variegato mondo del terzo settore.

E se alcuni nodi appaiono di facile soluzione, su altri si giocano partite complesse dove entrano in gioco interessi, lobbies, strategie di potere e di denaro.

I nodi di facile soluzione sembrano essere i seguenti:

- l'istituzione del servizio civile universale (di fatto già in vigore, con il grave problema del finanziamento stabile);
- il codice unico del terzo settore ovvero la sistematizzazione di tutte le normative inerenti il settore;
- il registro unico nazionale (che dovrà armonizzarsi con i registri regionali).
- Nodo più complesso sembra essere il riordino della disciplina fiscale, con la revisione del sistema di agevolazioni



oggi vigente (e spesso non applicato, vedasi in proposito - a titolo di esempio - l'annoso problema dell'esenzione dai bolli per le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri).

- Altro nodo problematico perchè in parte enigmatico è l'istituzione della Fondazione Italia Sociale, voluta da qualcuno dell'entourage di Renzi e, per ora, corpo estraneo al terzo settore. A meno che non si voglia copiare e/o incorporare in questa alcune delle Fondazioni che di fatto perseguono le medesime finalità (ad esempio la Fondazione con il Sud).

- Punto certamente cruciale della Legge è il nuovo impulso che intende dare all'impresa sociale. Con un dilemma ancora irrisolto: è il mercato che entra nel terzo settore o è il terzo settore che entra nel mercato. Con tutti i rischi del caso, compreso quello dell'assimilazione dell'uno all'altro e l'inevitabile conseguenza che tutto, alla fine, diventi indistinto e si creino gravi equivoci generando ancora più confusione.

- Altro punto cruciale è la

nascita del Consiglio nazionale del terzo settore o, meglio, l'abolizione del sistema degli Osservatori. Forse a livello nazionale questa trovata può apparire interessante, certamente non lo è sui livelli regionali dove le rappresentanze delle diverse (e sono proprio diverse!) anime che vanno sotto il nome di terzo settore esprimono la vitalità delle presenze associative nei territori contribuendo in maniera spesso determinante alla soluzione di problemi di forte impatto sociale.

- E infine resta il vero nodo o meglio il vero scopo della legge 106: la revisione dei csv. Il nodo sul quale si gioca e si sta giocando uno scontro di potere (poco palese, molto sotterraneo) dal quale dipende il presente e l'immediato futuro di tutto il sistema.

- Chi ha pensato il testo della Legge aveva ben chiaro che l'obiettivo era ed è la "presa" del sistema dei csv, anche a costo di sacrificare una delle anime più genuine e più rappresentative del settore: il volontariato, che resta l'espressione più "debole" di tutto il sistema. E' il volontariato che la legge deve sostenere, qualificare, promuovere, incoraggiare, perchè resta una delle poche armi che ha anima e cuore, che cura sentimenti e relazioni, che genera fiducia e socialità. Certo va detto che il volontariato resta anche il soggetto più scomodo del sistema perchè non è collaterale, non è "obbediente", non scende a facili compromessi. E tutto ciò perchè la sua natura e la sua identità glielo impedisce. Da sempre.

I componenti dell'Osservatorio del Volontariato scrivono al Presidente della Regione

Da un anno l'organismo di rappresentanza del volontariato della Sardegna non viene più convocato. Finite nel nulla le proposte elaborate in attuazione delle mozioni dell'Assemblea regionale del Volontariato.

Al Presidente della Regione Autonoma della Sardegna
 Presidente dell'Osservatorio Regionale del Volontariato
 Viale Trento 69, Cagliari
 e, per conoscenza,
 Al Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna
 Agli Assessori della RAS
 Ai Capi Gruppo del Consiglio Regionale della Sardegna
 Al Presidente del Consiglio dei Ministri
 Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
 All'ANCI Sardegna
 Al Consiglio delle Autonomie Locali
 Alle Organizzazioni di Volontariato della Sardegna
 Agli organi di stampa in indirizzo

Oggetto: **#laSardegnachenonfunziona**



Egregio Presidente, con la presente intendiamo esprimerle tutto il nostro disappunto e tutta la nostra perplessità per la mancata convocazione - ormai da un anno - appare ancor più incomprensibile se ci si riferisce ai principi di democrazia e di rappresentanza di cui Lei stesso si è fatto garante più volte durante i nostri incontri.

L'aver delegato il suo Capo di Gabinetto a presiederlo in un primo tempo ci era sembrato un atto di vicinanza e di attenzione, ma ultimamente, si è rivelato un atto di distanza

le maniche ed è sempre in prima linea sulle scottanti questioni che attraversano anche la società sarda.

La mancata convocazione - ormai da un anno - appare ancor più incomprensibile se ci si riferisce ai principi di democrazia e di rappresentanza di cui Lei stesso si è fatto garante più volte durante i nostri incontri.

L'aver delegato il suo Capo di Gabinetto a presiederlo in un primo tempo ci era sembrato un atto di vicinanza e di attenzione, ma ultimamente, si è rivelato un atto di distanza

e di progressivo distacco dal mondo di solidarietà che rappresentiamo.

Dal 24 novembre u.s. l'Osservatorio non è più stato convocato e così mesi e mesi di lavoro, di incontri, di riflessioni e di proposte ormai definite sono andati in fumo.

Eppure bastava solo un atto di volontà politica. Che non c'è stato. Nessuna delle mozioni approvate dall'Assemblea regionale del Volontariato e discusse in Osservatorio è an-

di qualche funzionario.

Sul piano politico siamo di fronte a un fatto che consideriamo molto grave, ancor di più se si considera l'apporto determinante che il volontariato dà in situazioni "di frontiera" dove l'intervento del "pubblico" non può arrivare o comunque non può riuscire da solo.

Con amarezza e delusione le riconfermiamo le nostre perplessità e il nostro disappunto per la situazione rappresentata.

#laSardegnachenonfunziona

I componenti dell'Osservatorio Regionale del Volontariato

- Pierluigi Barigazzi
- Luciano Bernardi
- Pier Paolo Campus
- Antonello Carta
- Gennaro Esposito
- Emilio Garau
- Piera Lotti
- Giacomo Manca di Nissa
- Sergio Madeddu
- Giovanna Pani
- Maria Luigia Sari
- Carla Serpi

l'isola che c'è

n. 4 | 2016

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Vito Biolchini

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n.17 del 10.06.1991

Editore
Associazione "La Strada",
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione dei Periodici del Volontariato Sociale

USPI Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali





Per Stefano Trasatti "c'è da augurarsi che la retorica non danneggi lo stesso volontariato. Perché è difficile restare insensibili a tanta glorificazione, a tanto consenso, a tanta visibilità. Difficile non crederci davvero, non assumere quello stesso linguaggio melenso. E dimenticare che i primi beneficiari di chi fa volontariato sono gli stessi volontari"

Né angeli né eroi: solo volontari, nel segno della gratuità

Il terremoto in Centro Italia ha dimostrato per l'ennesima volta come il volontariato sia una delle grandi risorse per il paese e ha stimolato un dibattito sul ruolo delle associazioni e della loro azione. Le riflessioni di Stefano Trasatti, Ilvo Diamanti e Carlo Clericetti sono unite da un unico filo: quello della distinzione tra chi agisce con un legittimo fine economico e chi no

Il dramma, i soccorsi, la solidarietà e le polemiche (che in Italia non mancano mai), ma stavolta anche tante riflessioni interessanti. Il terremoto in Centro Italia ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica non solo la necessità di affrontare con giuste politiche di prevenzione questi fenomeni naturali purtroppo comuni in gran parte del nostro paese ma ha anche rilanciato il dibattito sul ruolo del volontariato che per l'ennesima volta ha dato prova di essere una delle vere grandi risorse dell'Italia.

Il primo a proporre la sua interessante riflessione è stato il giornalista Stefano Trasatti, tra i maggiori esperti del mondo della solidarietà (è stato fondatore e direttore di Redattore Sociale), il quale a pochi giorni dal sisma ha affidato a Facebook un suo commento dal titolo "La retorica preventiva sul volontariato". "Ciò che stavolta mi ha colpito è stata la retorica preventiva sul volontariato. A prescindere", spiega Trasatti. "Non erano passate quindici ore dalla prima scossa che il presidente Renzi, seguito da Vespa e dagli editorialisti più prestigiosi hanno cominciato a parlare e scrivere del "grande cuore" dell'Italia, degli "angeli", dell'"esercizio



del bene", degli "eroi a mani nude". I soccorsi erano appena all'inizio e già "i volti", "le storie" del volontariato emergevano in tutti i media con importanza pari alla cruda cronaca degli effetti del terremoto. Con alcuni tratti ricorrenti: il ringraziamento (con varie versioni del classico "meno male che ci siete voi"); l'autocompiacimento (come "italiani"); l'esaltazione acritica della nostra unicità nel mondo (facendo finta di non sapere che l'aiuto volontario si attiva ovunque, magari con forme diverse); e appunto, tranne notevoli eccezioni, la retorica e le frasi fatte.

"Da cosa è motivata tutta

questa retorica?", si chiede Trasatti. "Spero che non danneggi lo stesso volontariato. È difficile restare insensibili a tanta glorificazione, a tanto consenso, a tanta visibilità. Difficile non crederci davvero, non assumere quello stesso linguaggio melenso ("noi" angeli, "noi" eroi), non atteggiarsi come si viene descritti. E dimenticare che i primi beneficiari di chi fa volontariato sono gli stessi volontari: che sono fortunati a poterlo fare, lo scelgono liberamente, traggono soddisfazione dai cambiamenti che ottengono. E non sono - non devono essere - né angeli né eroi". Il dibattito è proseguito sul quotidiano La Repubblica



Il volontariato "organizzato", d'altronde, ha progressivamente surrogato l'azione degli enti locali e dello Stato. Si è, quindi, istituzionalizzato. In molti casi, è divenuto impresa. Sistema di imprese, che risponde a problemi ed emergenze". Per lo studioso "fra le conseguenze di questa tendenza c'è la "normalizzazione della volontà". Che rischia di venir piegata e di ripiegarsi in senso prevalentemente "utilitario". Diventando una risorsa da spendere sul mercato del lavoro e dei servizi. Il volontario, a sua volta, rischia di divenire un professionista. Una figura professionale. E, non a caso, sono molti i "volontari di professione", che operano in "imprese sociali". Il principale rischio di questa tendenza

- sottolineato da tempo - richiama, anzitutto, la dipendenza del volontariato e, di conseguenza, dei volontari "di professione" da logiche prevalentemente istituzionali. E dunque politiche. Conclusione: bisogna, dunque, diffidare del volontariato? "Sicuramente no", spiega Diamanti, "perché è, comunque, un fenomeno ampio e articolato. Un modo per tradurre concretamente la solidarietà. Un'altra parola poco definita e molto usata. Perfino abusata. Ma che rias-

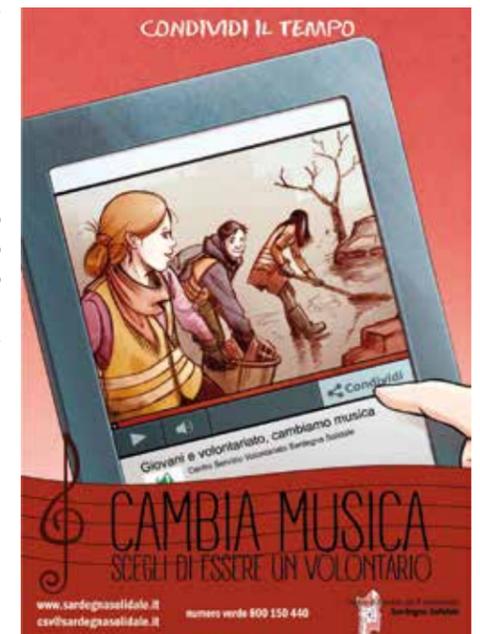
sume un fondamento della società. Perché senza relazioni di reciprocità, dunque, di solidarietà, la società stessa non esiste. Così, il volontariato organizzato fornisce riferimento e continuità al volontariato individuale. Il volontariato organizzato offre visibilità - e dunque sostegno - al grande popolo del "volontariato involontario". Che fa solidarietà fuori dalle organizzazioni, dalle associazioni".

A riprendere il ragionamento di Diamanti è stato, sempre su La Repubblica, Carlo Clericetti in un articolo dal titolo "Lo Stato abbattuto dai volontari", che è tornato sull'argomento per fare alcune opportune precisazioni.

"I volontari sono, come peraltro li definisce l'Istat, quelli che svolgono attività gratuite a beneficio di altri o della comunità. Gratuite: è questo che contraddistingue il volontariato dalle altre forme di impegno all'interno di quel variegato ambito definito Terzo Settore" o "economia sociale". Le imprese sociali con il volontariato c'entrano poco o nulla, anche se spesso alla loro attività contribuiscono anche volontari. Anche se si definiscono non profit, non operano affatto gratuitamente, e i loro dipendenti

riato e la sottoretribuzione e dove i diritti del lavoro - quelli ancora rimasti - sono di frequente elusi o ignorati. Quei servizi dovrebbero essere gestiti dal settore pubblico che è per definizione non profit. Le imprese sociali, invece, i profitti puntano a farli e la nuova legge delega approvata nel maggio scorso, poi, ha aperto un'ulteriore breccia, accelerando sulla via della privatizzazione del welfare. La conclusione è amara: "Il Terzo Settore sembra dare una risposta agli obiettivi di tanti giovani che cercano un lavoro che non sia solo un mezzo di sopravvivenza, ma abbia anche un senso etico e sociale.

Purtroppo questa spinta altruistica, risorsa preziosa della società, viene utilizzata nell'ambito dell'ideologia dominante, che vede in tutto ciò che è pubblico un nemico da abbattere e da ridurre in confini il più possibile ristretti. Il non profit, a dispetto di tanti suoi sostenitori in perfetta buona fede, è il cavallo di Troia proprio per introdurre il profitto nella gestione dei servizi essenziali, e nello stesso tempo un segmento del mercato del lavoro tra i meno garantiti e retribuiti".



Don Ciotti all'Asinara: "Contro la mafia la forza delle nostre coscienze"

Il presidente e fondatore di Libera è stato nell'isola bunker lo scorso 26 agosto, nel corso di uno dei campi di impegno e formazione "E!state Liberi". Nella chiesa di Cala d'Oliva trecento persone hanno seguito il suo intervento, che è partito dai temi ambientali: "La vera risposta alla crisi che stiamo vivendo è una ecologia integrale"

Giovanni Falcone ce lo ha insegnato: la lotta alla mafia è una battaglia di legalità e di civiltà. Per combatterla non bastano le leggi se prima non le abbiamo scritte nelle nostre coscienze". Per la prima volta all'Asinara, lo scorso 26 agosto don Luigi Ciotti è stato ospite del campo "E!state Liberi" che l'associazione Libera (da lui fondata) organizza da cinque anni nell'ex isola bunker. Un giorno che le trecento persone che lo hanno accolto nella chiesa di Cala d'Oliva difficilmente dimenticheranno. In tanti sono arrivati da tutta la Sardegna, ma anche molti turisti hanno partecipato all'evento, seguendolo grazie alle casse collocate nel sagrato della chiesa.

In prima fila c'erano i giovani che partecipavano al campo di impegno e formazione "E!state Liberi!", e con loro le amministrazioni comunali di Porto Torres e Stintino, i rappresentanti dell'Ente Parco dell'Asinara e dell'Area Marina Protetta, il comandante e i carabinieri della locale stazione, il comandante e gli uomini della polizia di stato a Porto Torres, i presidi territoriali di Libera Sardegna, Gianmaria Deriu, Enrico Mereu (lo



scultore dell'Asinara) e tante associazioni e cittadini. Preceduto dai saluti del referente di Libera Sardegna Giampiero Farru (che ha ricordato come all'Asinara nei campi "E!state Liberi!" negli ultimi cinque anni si siano avvicinati ben 1200 volontari e che solo lo scorso anno sono transitati nel bunker-mostra oltre 20mila visitatori) e dai rappresentanti dei comuni di Porto Torres, di Stintino e dell'Ente parco, quello di don Ciotti è stato un intervento lungo e appassionato, partito da una riflessione sui temi ambientali.

"Venendo in quest'isola ho

toccato con mano la responsabilità e il dovere che abbiamo di tutelare l'ambiente. Qui all'Asinara etica ed estetica si fondono, bene e bello si saldano assieme e assumono ancora più forza le parole di Papa Francesco che nella sua enciclica *Laudato sii* teorizza una ecologia integrale, la vera risposta alla crisi socio-ambientale che stiamo vivendo". Richiamando la tragedia del terremoto nel centro Italia, don Luigi ha condiviso la sua riflessione con i presenti sul tema della solidarietà. "Mai come oggi nel nostro paese c'è una sproporzione tra la solidarietà dei singoli e la giu-



stizia assicurata dalla nostra società. E questa sproporzione è una delle più grandi contraddizioni italiane, perché continua a crescere il divario tra ricchi e poveri. Ma questi ultimi non chiedono beneficenza, ma dignità e riscatto dal bisogno". Come raggiungere questo obiettivo? "Abbiamo il dovere di educare alla responsabilità e alla condivisione: è il noi che vince. Ma se ancora dopo decenni stiamo parlando di lotta alle mafie, è evidente che qualcosa non torna. La storia ce lo dice: ci può essere una politica senza mafia ma non una mafia che può fare a meno della po-

litica. Non solo: come già aveva capito don Sturzo, la mafia non è un problema relegabile a poche realtà territoriali ma è qualcosa di più complesso perché da sempre la mafia fa e continua a fare affari al nord". Ciò che serve è dunque il coraggio di "registrare i cambiamenti, il primo grande dovere a cui siamo chiamati", ma anche a "bonificare le parole, e la prima è *legalità*". Per don Ciotti "bisogna stare attenti che la legalità non diventi un

idolo, perché abbiamo avuto leggi contro i migranti e contro i ragazzi che si perdevano nella tossicodipendenza. La legalità è solo un mezzo, il nostro vero obiettivo è la giustizia. La legalità senza responsabilità diventa solo un idolo, e senza civiltà, educazione e lavoro rimane solo una bella parola". La lotta alla povertà è dunque una priorità, ma "oggi in Italia a crescere è soprattutto la povertà relazionale. Sta aumentando il senso di solitudine a tutte le età, si vive accanto, ma non assieme, con i contatti relegati all'universo virtuale". Don Ciotti ha poi avuto paro-

le durissime contro il gioco d'azzardo, definito "l'eroina del nuovo millennio", e ha incitato tutti ad avere più coraggio: "I cittadini devono osare di più, per amore dei nostri ragazzi non dobbiamo assolutamente tacere. Mafia e corruzione sono parassiti della nostra società e sono tornate forti e stanno tra noi. Ma non bisogna mai dimenticare le positività dei nostri territori, l'impegno quotidiano di tanti uomini e donne".

E si è congedato con i versi di David Maria Tuoro: "Voi che credete, voi che sperate, correte su tutte le strade, le piazze a svelare il grande segreto... Andate a dire ai quattro venti che la notte passa, che tutto ha un senso, che le guerre finiscono, che la storia ha uno sbocco, che l'amore alla fine vincerà l'oblio e la vita sconfiggerà la morte. Voi che l'avete intuito per grazia continuate il cammino, spargete la vostra gioia, continuate a dire che la speranza non ha confini".

Alla fine i numerosi cittadini giunti apposta all'Asinara ripartono e l'incontro si fa più intimo: restano solo i partecipanti al campo "E!state Liberi!", gli operatori dell'Asinara e i turisti occasionali. Nella piazzetta si proietta il film "Lea", che narra la vicenda di Lea Garofalo e della figlia Denise. Storia di famiglie di 'ndrangheta, di violenze, ricatti, morte; storia di ribellione e di insofferenza contro l'opprimente cultura mafiosa, fino alla definitiva rottura dei rapporti famigliari e all'uccisione di Lea, testimone di giustizia. Don Ciotti contestualizza meglio la storia, precisa particolari rilevanti e il ruolo svolto da lui in prima persona e da Libera in questa triste ed emblematica storia. Una vicenda tragica la cui memoria oggi aiuta tutti a combattere con più forza le organizzazioni criminali.



Per don Ciotti "i cittadini devono osare di più, e noi per amore dei nostri ragazzi non dobbiamo assolutamente tacere. Mafia e corruzione sono parassiti della nostra società e sono tornate forti e stanno tra noi. Ma non bisogna mai dimenticare le positività dei nostri territori, l'impegno quotidiano di tanti uomini e donne"

“Non solo regole, servono anche coscienze critiche”

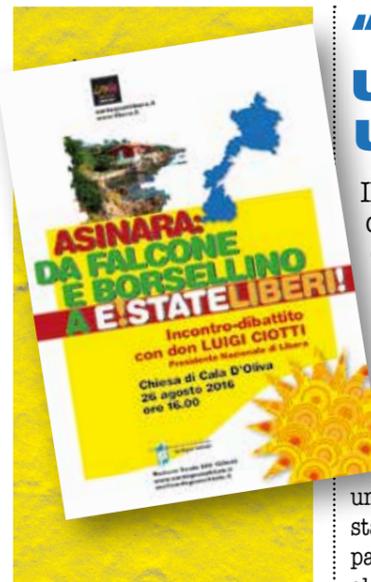
Don Ciotti ha concluso la sua visita in Sardegna partecipando a Tortolì alla serata finale della Pastorale del Turismo, organizzata dalla Diocesi dell'Ogliastra e durante la quale ha dialogato di legalità con il vescovo di Lanusei mons. Antonello Mura.



Dopo la sua visita all'Asinara, don Ciotti ha proseguito il suo viaggio in Sardegna partecipando a Tortolì alla Pastorale del Turismo, una iniziativa organizzata dal 20 al 27 agosto dalla Diocesi dell'Ogliastra. Il fondatore di Libera ha dialogato con il vescovo di Lanusei mons. Antonello Mura sul tema “Legalità, non possiamo farne a meno”. Come riportato dal sito web della Diocesi “l'Ogliastra”, don Ciotti ha sviluppato un ampio ragionamento partendo dalla concezione di politica. “La politica, comincia dalle persone”, ha affermato. “Se non si è in grado di accoglierle e di riconoscerle, di costruire comunità dove i loro bisogni siano soddisfatti e le speranze delle persone non vengono soffocate, non c'è politica”. Sotto questo aspetto “la legalità è un'esigenza fondamentale della vita sociale per promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la costruzione del bene comune. Però la legalità che non è un valore ma un prerequisito - ha spiegato don Ciotti - è la saldatura tra la responsabilità dell'io e la giu-

stizia del Noi. Per questo non bastano le regole. Le regole funzionano se incontrano coscienze critiche, responsabili, capaci di distinguere, di scegliere, di essere coerenti con quelle scelte. Il rapporto con le regole non può essere solo di adeguamento, tanto meno di convenienza o paura. La regola parla a ciascuno di noi, ma non possiamo circoscrivere il suo messaggio alla sola esistenza individuale: in ballo c'è il bene comune, la vita di tutti, la società”. Per don Ciotti dunque “la vera politica è saldare le speranze del singolo con le aspettative della comunità. C'è politica dove c'è l'impegno per diminuire le ingiustizie, per cercare la verità. Allora in questo senso io credo che noi dobbiamo riconoscere le positività incoraggiare chi fa bene ma non tacere dove c'è una distanza; perché se la politica è distante da chi è più povero e da chi fa più fatica la politica non è politica”.

l'isola che c'è 8



“All'Asinara una esperienza unica ed irripetibile”

Il diario di Marco “Lino”, un volontario milanese che per una settimana ha vissuto grazie al campo di Libera la magia della natura incontaminata dell'isola e la passione dell'impegno antimafia. “Dopo le prime paure, condurre i turisti nell'ex bunker è stato ogni giorno più bello, stimolante e perfino divertente”

“Guardo fuori dalla finestra il cielo grigio che minaccia pioggia e realizzo di essere tornato a Milano dopo una settimana in paradiso”. L'Asinara è un posto magico che resta nel cuore e nella mente dei turisti ma ancora di più di chi partecipa ai campi di E'state Liberi. Marco “Lino” ha affidato al suo diario le impressioni e i sentimenti legati alla sua permanenza nell'isola, “che per una settimana è stata una casa, una scuola, un impegno, in una parola: tutto”.

“L'Asinara ci ha accolto subito in tutto il suo splendore, con un silenzio rotto solo dalle nostre parole e dai suoni degli animali che la popolano. Cinghiali, asini, caproni, cavalli, la fauna del posto ci lascia da subito stupefatti. Poi si parte veramente, direzione Cala d'Oliiva, dove per una settimana vivremo tutti insieme 24 ore su 24.

La prima sera ci portano subito al bunker, dobbiamo subito capire di cosa si tratta, non c'è tempo da perdere, dal giorno dopo entreremo in azione noi. Una rapida visita del carcere e subito iniziano le prime paure: saremo in grado da domani di farlo noi? Riusciremo a ricordarci tutto? Il giorno dopo questi dubbi svaniscono e guidare i turisti nella visita al carcere, far veder loro il luogo dove Riina è stato detenuto per più di due anni, spiegargli quello che Libera fa da ventun anni, condurli lungo i camminamenti delle guardie diventa ogni giorno più stimolante, diventa ogni giorno più bello e divertente. Si cerca sempre di informarsi un po' di più, di ascoltare quello che dicono i compagni, di seguire ciò che ogni mattina per un'ora ci spiegano durante la formazione e quello che ogni sera vediamo nei film proiettati in piazzetta. Cerchiamo insomma di apprendere sempre qualcosa di nuovo per poterlo poi raccontare a chi viene a visitare quel luogo così ricco di significati ma anche e soprattutto per saziare quella infinita voglia di sapere che ognuno di noi si porta dentro. Le giornate scorrono veloci, due sottogruppi si alternano tra le guide al carcere e i lavori a casa, nei momenti liberi si fugge verso le infinite spiagge dell'isola, ogni giorno alla ricerca di un posto nuovo, sempre più bello”.

In men che non si dica però la settimana finisce e il lunedì mattina i volontari risalgono sul traghetto per Porto Torres. “Ripercorriamo con la mente i momenti più belli, le domande più assurde dei turisti (“ma perché controllavano così tanto Riina?”, “le guardie erano mascherate?”) o le frasi lasciate sul quaderno all'esterno del bunker che spesso ti riempiono il cuore e fanno scendere una lacrima. La settimana finisce, il gruppo che in poco tempo era diventato una famiglia si divide, ognuno torna alla sua vita, alla sua vera vita. Perché quella che si vive all'Asinara è una vita parallela, una vita in cui fatichi anche a contattare con amici e genitori, ma non ti importa, non ci pensi. Ti godi fino in fondo quello che vivi, consapevole, o forse no, che quell'esperienza è veramente unica e irripetibile”.

l'isola che c'è 9

E!STATE LIBERI!

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE
SARDEGNA

Durante il campo ragazze e ragazzi sono stati impegnati in un percorso di formazione sui temi della legalità ma non sono mancati anche i momenti di confronto con le comunità locali e un'azione specifica di bonifica e pulizia a favore della tenuta di Su Piroi

A Gergei la memoria diventa impegno

Il centro di Su Piroi ha ospitato dal 15 al 22 luglio il campo di "E!state Liberi!". Tra gli ospiti i magistrati Paolo De Angelis e Guido Pani, i familiari di vittime della criminalità organizzata Claudia Loi e Pino Tilocca, l'economista Vittorio Pelligra e il vicepresidente nazionale di Libera Davide Pati

Non solo Asinara: anche Gergei ha ospitato i ragazzi di "E!state Liberi!". Nel bene confiscato di Su Piroi dal 15 al 22 luglio si è tenuto il campo dal tema "La memoria diventa impegno", durante il quale si sono alternati incontri, dibattiti, attività laboratoriali e sul territorio, rivolte ad una ventina di giovani provenienti da tutt'Italia. Tra gli esperti che sono stati protagonisti degli incontri anche i magistrati Paolo De Angelis e Guido Pani, padre Salvatore Morittu, Claudia Loi (sorella di Emanuela Loi), il vicepresidente nazionale di Libera Davide Pati, il rappresentante dell'associazione familiari vittime delle mafie Pino Tilocca e l'economista Vittorio Pelligra.

Non sono mancati anche i momenti di confronto con le comunità locali e di lavoro nella tenuta di Su Piroi, diventata dopo la confisca un centro propulsivo del volontariato isolano. A Su Piroi ragazze e ragazzi sono stati impegnati nella bonifica e pulizia del terreno per la prevenzione degli incendi, nella sistemazione e ripristino delle piante di fichi d'india, delle piante di mirto e delle piante di mandorlo, e nell'attività di cura e risistemazione del bene (casa e terreno).

l'isola che c'è **10**



Il campo si è aperto venerdì 15 con l'accoglienza e i saluti da parte del referente regionale di Libera Sardegna Gianpiero Farru, del sindaco di Gergei Rossano Zedda, del vicepresidente del Consiglio regionale della Sardegna Eugenio Lai e del parroco di Gergei Salvatore Rui. Sono intervenuti anche Antonello Spanu (responsabile delle attività lavorative e del coordinamento tecnico del campo), Nanda Sedda (referente del campo di volontariato e di formazione sui beni confiscati), Isa Saba (responsabile della formazione di Libera Sardegna), Gianluca Ardu e Sandro Garau (operatori del campo di volontariato "E!

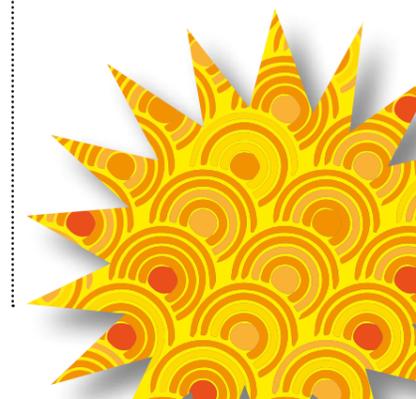
state Liberi!") e Sara Cappai (responsabile del presidio Libera di Guspini). Nella giornata di sabato il sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari Paolo De Angelis è intervenuto sul tema della legalità, mentre nel pomeriggio è stata la volta del laboratorio "Desideri, Diritti, Libertà", con la lettura degli articoli della Costituzione. Domenica 17, dopo un laboratorio sulla legge Rognoni-La Torre, i ragazzi sono partiti alla volta di Siligo per incontrare padre Salvatore Morittu e gli ospiti della comunità S'Aspru - Mondo X Sardegna. Lunedì 18, all'attività di gruppo programmata la

mattina sui temi cardine del campo, si è alternato nel pomeriggio il laboratorio dal tema "Antimafia, emergenza e normalità", a cui è seguita la proiezione del film "La mafia uccide solo d'estate". Martedì 19 i partecipanti si sono recati a Sestu; qui, in occasione del 24° anniversario della strage di via D'Amelio, hanno partecipato in cimitero ad una messa in suffragio di Emanuela Loi e della altre vittime della strage, a cui è seguito un incontro con la sorella dell'agente ucciso, Claudia, e con il sindaco Paola Secci e l'intera giunta nell'aula consiliare del Comune. Di pomeriggio invece i partecipanti si sono recati a Guspini

per visitare il cantiere di Levante e incontrare l'associazione "Sa Mena", composta da ex minatori della miniera di Montevecchio. Dopo il laboratorio "Memoria. Volti, nomi", nel pomeriggio di mercoledì 20 il centro di Su Piroi ha ospitato il dibattito sul tema "BeneItalia. La legge 109 compie vent'anni" sui beni confiscati restituiti alla collettività (vedi articolo nelle pagine seguenti), con Rossano Zedda (sindaco di Gergei), Gianpiero Farru (referente Libera Sardegna),

l'isola che c'è **11**

Gianni Concas (associazione La Strada), Guido Pani (magistrato), Eugenio Lai (vicepresidente del Consiglio regionale della Sardegna) e Davide Pati (vicepresidente nazionale di Libera e responsabile del settore beni confiscati). Al dibattito è seguito un momento conviviale a cura dei Volontari Senza Frontiere e Anpas Sardegna con la pasta "Venti liberi", e il concerto del gruppo musicale "Almamediterranea". Pino Tilocca dell'associazione dei familiari delle vittime delle mafie ha guidato il momento di formazione tenutosi nella mattinata di giovedì 21, mentre nel pomeriggio è intervenuto all'incontro sul



"Il terrore delle mafie non è il carcere ma la confisca dei beni"

A Su Piroi un dibattito ha fatto il punto sulla legge 109/96 a vent'anni dalla sua approvazione. I patrimoni accumulati illecitamente sono il vero frutto dell'attività malavitoso e servono anche a garantire un alto tenore di vita in caso di arresto. Non a caso, durante i processi gli scontri più duri riguardano il destino dei beni, non delle persone

Chi fa parte di una organizzazione criminale mette in conto di finire in carcere ma teme ancor di più la confisca dei beni. Perché quei patrimoni accumulati illecitamente sono il vero frutto dell'attività malavitoso e servono anche a garantire un alto tenore di vita in caso di arresto. Non a caso, durante i processi gli scontri più duri riguardano il destino dei beni, non delle persone". Il magistrato della procura antimafia di Cagliari Guido Pani parla ai giovani giunti da tutt'Italia a Su Piroi per partecipare al campo di Libera, nel corso di una giornata dedicata alla legge 109 che da vent'anni assicura la confisca dei beni alle organizzazioni criminali e il loro riutilizzo a fini sociali. Le sue sono parole che lasciano il segno, in un dibattito arricchito dalle testimonianze del sindaco di Gerrei Rossano Zedda, del vicepresidente del Consiglio regionale e sindaco di Goni Eugenio Lai, di Gianni Concas dell'associazione La Strada, del referente nell'isola di Libera Giampiero Farru e del vicepresidente nazionale di Libera e responsabile del settore beni confiscati Davide Pati.

Il dibattito è stata una occasione interessante non solo per comprendere luci e ombre nell'applicazione della legge ma anche per capire come sta

cambiando negli anni la lotta alle organizzazioni criminali. "È vero che la mafia in Sardegna non ha tradizione ma bisogna stare molto attenti alle infiltrazioni, soprattutto nei settori della gestione dei rifiuti e delle energie alternative", ha spiegato Pani. "Oggi comunque la legislazione in tema di confisca è notevolmente migliorata e sono previsti interventi anche in seguito a reati comuni". Per il magistrato "mafia e stato o si mettono d'accordo o si fanno la guerra, e alla mafia la guerra la si fa portandogli via il patrimonio. Per questo le organizzazioni criminali oggi sono molto preoccupate e cercano di difendere strenuamente i loro beni illeciti. Però



è anche necessario gestire i beni in maniera efficace, perché questo intacca lo status symbol delle organizzazioni, il loro prestigio. Se invece un bene sottratto alla criminalità non viene gestito correttamente, allora si perde il valore simbolico della confisca". "Sono molto fiducioso", ha co-



Per il centro di Su Piroi un anno di svolta

Il 2016 non è solo l'anno del decennale della legge 109 ma anche quello della svolta di Su Piroi. "Grazie ad un bando della Fondazione per il Sud il centro diventerà un punto di snodo a favore di una linea di intervento multiculturale", ha spiegato Giampiero Farru. "Faremo un bando per la gestione delle attività previste perché vogliamo che Su Piroi sia sempre più frequentato dai giovani della zona", ha concluso. Rivolgendosi ai ragazzi ospiti del campo di Libera, il sindaco di Gerrei Rossano Zedda ha garantito l'impegno della sua amministrazione lungo il cammino della legalità, "perché la legalità è la strada maestra della democrazia". Per il vicepresidente del Consiglio regionale e sindaco di Goni Eugenio Lai "il lavoro fatto da Libera a Gerrei è enorme e ha ricadute per tutto il territorio. Le organizzazioni criminali non sono imbattibili se si mettono i loro beni al servizio delle comunità, e sotto questo aspetto Su Piroi è un esempio".

munque concluso Pani, "perché le norme sono in continua evoluzione e anche la magistratura e le forze dell'ordine hanno sempre una maggiore consapevolezza riguardo al fatto che la criminalità la si colpisce duramente solo se si colpiscono i patrimoni illecitamente accumulati. Infatti oggi non esiste ormai alcuna indagine che non cerchi di colpire le organizzazioni anche sul fronte patrimoniale". Il risultato è evidente: in due anni le unità immobiliari sequestrate in Sardegna sono passate da ottanta a 250.

La legge 109 del 7 marzo del 1996 nacque grazie ad una straordinaria mobilitazione collettiva. Le firme che la sostennero furono un milione,

di cui ben cinquantamila raccolte solo in Sardegna. "Ora dopo vent'anni è venuto il momento di fare un bilancio della norma che fu ispirata dall'azione di Pio La Torre: fu lui infatti a capire per primo che toccando il patrimonio si toccava il consenso delle organizzazioni criminali", ha spiegato il vicepresidente nazionale di Libera e responsabile del settore beni confiscati Davide Pati. "La confisca è lo strumento principale per combattere le mafie. Certo, gestire i beni è un problema a parte e sotto questo aspetto Libera

continua ad essere contraria all'ipotesi di vendita generalizzata. Bisogna difendere il principio che i beni devono avere un riutilizzo sociale e questo deve essere la regola". Le confische dimostrano che le mafie sono ovunque. La più grande azienda agricola mai sottratta alla mafia in Italia non sta in Sicilia ma in Toscana, in provincia di Siena, e fu il giudice Falcone a colpire in questo modo i fratelli Gravianno. "Oggi Libera non gestisce direttamente nessun bene confiscato ma porta la sua esperienza in tutti i tavoli istituzionali", ha precisato Pati. "Il ruolo dei sindaci è fondamentale perché i beni possano finire nel patrimonio delle amministrazioni. I comuni

vanno ovviamente sostenuti e Libera è a disposizione per aiutare a qualificare la progettazione". Il nodo critico si trova quindi nel doppio fronte dell'azione politica e di quella amministrativa. "L'Agenzia nazionale per i beni confiscati, nata nel 2010, ha fatto fare un salto di qualità, così come la direttiva europea che dal 2014 impone agli stati dell'Ue di migliorare gli strumenti di contrasto ai patrimoni criminali. Ora in Italia sarà opportuno rafforzare anche il ruolo delle prefetture", ha concluso Pati, "senza dimenticare che la confisca è solo una delle tre armi che abbiamo per combattere le mafie: le altre sono la memoria e l'impegno".

Vito Biolchini



Al via il Servizio Civile, quattro progetti per una grande avventura

Saranno 148 le ragazze e i ragazzi coinvolti nei differenti percorsi attivati da Sardegna Solidale. L'obiettivo comune è quello di accrescere le loro competenze e consentire loro di entrare in contatto con l'universo del volontariato



Dal 10 ottobre sono già operativi i 42 giovani del progetto Youth Lab Point e i 34 di Comunità in Azione, da dicembre scenderanno in campo anche i 32 ragazzi che saranno coinvolti nel progetto Giovani in Rete e i 40 chiamati ad animare la seconda edizione de Il dono che serve

I primi hanno già iniziato e gli altri cominceranno a breve. Per 544 giovani sardi quella del Servizio Civile sarà una grande avventura che li porterà a mettersi in gioco, accrescere le loro competenze ed entrare in contatto con l'universo del volontariato. I progetti attivati da Sardegna Solidale sono quattro e coinvolgeranno complessivamente 148 tra ragazze e ragazzi. Dal 10 ottobre sono già operativi i 42 giovani del progetto Youth Lab Point e i 34 di Comunità in Azione, e da dicembre scenderanno in campo anche i 32 ragazzi che saranno coinvolti nel progetto Giovani in Rete e i 40

chiamati ad animare la seconda edizione de Il dono che serve. Quattro progetti articolati nel territorio che consentiranno a tanti gruppi ed associazioni di potersi avvalere dell'entusiasmo e della preparazione di questi giovani, in un rapporto di scambio reciproco e fecondo. Il progetto Youth Lab Point coinvolgerà i giovani in processi di cittadinanza attiva attraverso la mobilitazione e la valorizzazione delle risorse presenti nelle organizzazioni e nei contesti associativi propri del terzo settore. I volontari opereranno nei quaranta Sa. Sol. Point della rete di Sardegna Solidale e saranno impiegati a supporto e affiancamento di tutte le attività di coinvolgimento, assistenza, accoglienza, informazione, formazione, accompagnamento,

comunicazione e animazione che Sardegna Solidale e i Sa Sol Point territoriali portano avanti a favore dei giovani e della comunità del territorio regionale. I volontari avranno inoltre modo di collaborare con gli esperti dell'ente allo sviluppo di nuove progettualità rivolte ai giovani del territorio e soprattutto saranno coinvolti nella gestione di quelle esistenti. L'obiettivo del progetto Comunità in Azione è invece quello di potenziare la partecipazione della popolazione alla vita sociale in termini di impegno civile. In questo senso, i volontari saranno impegnati per rendere i giovani più consapevoli circa i loro diritti/doveri e più integrati e attivi nella vita pubblica. Il progetto intende dunque sviluppare occasioni

l'isola che c'è 14



Povertà e volontariato, presto i nuovi rapporti voluti da Sardegna Solidale

Si stanno avviando a conclusione gli studi portati avanti dalla Fondazione Zancan e che culmineranno il 10 novembre con la presentazione del nuovo rapporto sulla povertà e a metà dicembre del report sulle associazioni. Due strumenti di conoscenza che aiuteranno il mondo del volontariato a crescere

ed opportunità di aggregazione che possano consentire il confronto, il dialogo e la crescita del senso di appartenenza ad una comunità e l'esercizio attivo di democrazia partecipativa ed assunzione di responsabilità, e questo riconoscendo il ruolo fondamentale dell'informazione e della formazione culturale.

Anche il progetto Giovani in Rete si propone di coinvolgere giovani nelle organizzazioni di volontariato. Infatti oggi si registra un basso coinvolgimento di ragazze e ragazzi nelle scelte delle associazioni, in quanto sono scarse le occasioni per loro di sperimentazione di esperienze in contesti organizzativi e territoriali complessi. Giovani in Rete creerà dunque occasioni di partecipazione attiva alla vita sociale e culturale del territorio, favorirà l'acquisizione di conoscenze e competenze utili alla progettazione e al lavoro territoriale e la creazione di reti e di contatti tra le associazioni presenti in uno specifico territorio per lo sviluppo di iniziative coordinate. Più specifico invece l'obiettivo del progetto Il dono che serve 2. I quaranta giovani coinvolti saranno impegnati nell'ambizioso compito di fra crescere nella società l'informazione e l'educazione alla solidarietà e al dono, con particolare riferimento alla donazione del sangue. Con l'apporto dei volontari, l'obiettivo dell'Avvis Sardegna è di aumentare le giornate di raccolta realizzate tramite le Unità Mobili, ma anche di incrementare gli incontri promozionali nel territorio.

D a anni uno degli ambiti nei quali opera Sardegna Solidale è quello della ricerca e dello studio su due temi specifici: l'organizzazione del volontariato e la lotta alla povertà. Su questi argomenti sono stati prodotti interessanti studi che ora conosceranno un ulteriore approfondimento. Si stanno infatti avviando a conclusione i progetti portati avanti dalla Fondazione Zancan e che culmineranno il 10 novembre con la presentazione del nuovo rapporto sulla povertà in Sardegna, e a metà dicembre dello studio avanzato sulle organizzazioni di volontariato nell'isola. Si tratta di due strumenti di conoscenza che dovranno aiutare il mondo del volontariato a crescere, sia

attraverso una migliore organizzazione interna, sia attraverso una maggiore consapevolezza quando sarà chiamato ad affrontare una delle piaghe di cui soffre la nostra società, quella della povertà.

Il nuovo rapporto sulla povertà si è posto come obiettivo quello di provare a dare risposte certe a chi si trova in difficoltà. Con questo intento si sono svolti in tutto il territorio regionale dei focus che hanno messo a confronto le organizzazioni di volontariato sia con i rappresentanti delle amministrazioni che con i soggetti svantaggiati (in principal modo famiglie con figli piccoli). In questo modo si è passati da una analisi del fenomeno povertà alla proposta di strumenti concreti per con-

trastarla. Il nuovo rapporto si propone quindi di avere una ricaduta concreta, fornendo soluzioni possibili e rapide per affrontare un dramma contro cui spesso anche le amministrazioni pubbliche si sentono impotenti.

Il rapporto sul volontariato sarà presentato a metà dicembre e fotograferà lo stato di salute delle migliaia di organizzazioni presenti in Sardegna. Il documento, frutto di incontri, approfondimenti e questionari, evidenzierà punti di forza e punti di debolezza delle nostre associazioni, che oggi devono affrontare soprattutto la sfida del ricambio generazionale e di un maggiore coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali.

Bilancio Sociale 2015 nel segno della trasparenza



L a trasparenza, innanzitutto. E nel Bilancio Sociale 2015 ci sono tutti i numeri, le iniziative e le manifestazioni che Sardegna Solidale ha promosso nell'anno di riferimento. Una guida utile per comprendere come funziona il Csv, dove è presente, quali sono le principali iniziative che ha promosso e quali invece quelle a cui ha collaborato, portando la sua esperienza e le sue competenze nei vari territori. Il Bilancio Sociale dà conto poi delle pubblicazioni prodotte e dei progetti specifici come "Scuola & Volontariato" e i campi di formazione, senza dimenticare la rete telematica Sa Sol. Desk, il Servizio Civile, i progetti di formazione e i concorsi. Una parte specifica è poi dedicata ai numeri, riferiti alle risorse economiche impiegate, ai servizi offerti e ai volontari mobilitati nell'organizzazione. Chiude la pubblicazione l'elenco, con tutti i riferimenti, dei quaranta Sa. Sol. Point sparsi per l'isola. Il Bilancio Sociale 2015 è quindi una pubblicazione utilissima per i dirigenti delle associazioni e un ottimo strumento per non dimenticare quanta strada ha fatto in questi anni il volontariato sardo.

l'isola che c'è 15



Volontari più preparati e associazioni più coinvolte nel segno di Formidale

Nei primi sei mesi del 2016 il progetto di formazione voluto da Sardegna Solidale ha organizzato 37 corsi in 14 diversi centri dell'isola, riuscendo a coinvolgere 1084 volontari e ben 387 associazioni. Un risultato importante sottolineato dalla valutazione che i partecipanti hanno dato ai corsi: il 92 per cento li ha infatti promossi

I corsi che hanno suscitato maggiore interesse sono quelli dell'area Relazionale, seguiti dall'Area Politico-Culturale, dall'Area Tecnica, da quella Gestionale e per chiudere da quella Informatica. I partecipanti hanno valutato la propria partecipazione ai corsi in modo positivo, dichiarando un'elevata motivazione (90%) e un alto livello di apprendimento (84%). Inoltre le aspettative iniziali sono risultate coerenti con i risultati raggiunti per il 97% dei partecipanti.

I numeri, una volta tanto, parlano chiaro: nei primi sei mesi del 2016 il progetto Formidale ha organizzato in quattordici centri della Sardegna 37 corsi di formazione tenuti da 27 diversi professionisti, riuscendo a coinvolgere 1084 volontari e ben 387 associazioni. Un risultato importante, frutto di 284 ore complessive di formazione erogate e sottolineato dalla valutazione che i partecipanti hanno dato ai corsi: il 92 per cento li ha infatti promossi, valutandoli in modo eccellente e discreto. I risultati sono contenuti nel bilancio consegnato a Sardegna Solidale da Stefano Porcu, il consulente che ha ricevuto l'incarico di revisionare il catalogo, organizzare, coordinare e monitorare i percorsi formativi.

Per l'annualità 2016 il piano Formidale prevede 28 corsi, raggruppati in cinque aree di competenza: Area Relazione, Gestionale, Tecnica, Informatica e Politico-Culturale.

Tutti i percorsi formativi prevedono una parte teorica (supportata da slide multimediali) e una parte pratica (attività di gruppo), con l'obiettivo di facilitare l'apprendimento delle competenze attraverso la pratica e la sperimentazione. I docenti, individuati sulla base della loro professionalità e della loro esperienza nel

volontariato, hanno proposto ai partecipanti i contenuti dell'argomento di insegnamento attraverso una modalità di conduzione interattiva e coinvolgente. Inoltre i partecipanti sono stati coinvolti, suddivisi in piccoli gruppi, in attività pratiche al fine di applicare e apprendere le competenze proposte dal percorso formativo.

Il progetto Formidale prevede anche una attività di monitoraggio attraverso un questionario che ha restituito importantissime informazioni utili per capire non solo la qualità dei corsi ma anche la natura stessa del volontariato in Sardegna.

I dati, ad esempio, evidenziano una maggiore presenza di

partecipanti donne (67% rispetto al 33% degli uomini), una maggiore presenza di persone adulte (il 56% supera i 51 anni) e una maggior frequenza di partecipanti diplomati (46%). Positivo il numero dei partecipanti laureati, pari al 25%.

I partecipanti hanno valutato la propria partecipazione ai corsi in modo positivo, dichiarando un'elevata motivazione (90%) e un alto livello di apprendimento (84%). Inoltre le aspettative iniziali sono risultate coerenti con i risultati raggiunti per il 97% dei partecipanti.

I corsi che hanno suscitato maggiore interesse sono quelli dell'area Relazionale, seguiti dall'Area Politico-Culturale,



dall'Area Tecnica, da quella Gestionale e per chiudere da quella Informatica.

Anche i docenti sono stati valutati, con una particolare attenzione alla capacità del formatore di trasmettere i contenuti, di coinvolgere i partecipanti, di gestire le domande, le risposte e le attività di gruppo. Anche in questo caso il riscontro è confortante: le conoscenze tecniche dei docenti e la loro capacità di gestire l'aula sono valutate in modo positivo da più del 90% dei partecipanti. I partecipanti hanno inoltre espresso, per ogni docente, una valutazione attraverso una scala da 1 a 6. La media delle valutazioni oscilla tra il discreto (5,1) e l'eccellente (5,9), segno della

soddisfazione dei volontari.

La capacità di supporto e affiancamento del tutor d'aula è valutata positiva dal 98% dei partecipanti, così come è stata ritenuta assolutamente positiva la capacità di coordinamento di Sardegna Solidale e la qualità del materiale didattico.

La valutazione generale dei corsi (rispetto a tutti gli indicatori della singola giornata formativa) ha visto dunque il 41% dei partecipanti dare una valutazione discreta e il 52% addirittura eccellente.

Il questionario ha consentito inoltre ai partecipanti di elencare le capacità e le competenze "prioritarie" che i volontari dovrebbero apprendere per vivere al meglio la vita associativa e partecipare efficacemente alle attività. Alla domanda "quali capacità o competenze dovrebbero apprendere i volontari della tua associazione?", ben 126 preferenze ha avuto l'ambito delle competenze relazionali, 41 preferenze quello delle capacità personali, mentre un numero minore di preferenze hanno ottenuto gli ambiti di competenza tecnica, gestionale e informatica.

Dati numeri e considerazioni che ora serviranno per rendere il progetto Formidale ancora più vicino alle esigenze dei volontari e delle associazioni.



Tre appuntamenti a luglio ad Alghero, Cagliari e Quartu

Con tre corsi organizzati nel mese di luglio si è chiusa la prima fase del progetto Formidale.

Il 2 luglio ad Alghero il corso di primo livello sulla gestione del conflitto nei gruppi di lavoro, tenuto dal Matteo Salaris, ha visto la partecipazione di trentacinque volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 19.

Sette giorni dopo ma a Cagliari, sempre Matteo Salaris ha coinvolto i volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 1 sul tema della relazione d'aiuto.

Infine il 15 luglio Formidale ha fatto tappa a Quartu Sant'Elena per il corso di secondo livello per operatori radio della protezione civile, tenuto da Siro Ginotti e che ha coinvolto quindici volontari dei Sa. Sol. Point n° 1 di Cagliari e n° 32 di Quartu. L'appuntamento per tutti è ora a partire dal mese di ottobre con i nuovi corsi.



Haiti e Sardegna, isole unite nel segno della solidarietà

Sei anni fa un terribile terremoto devastava lo stato più povero del continente americano. Grazie alla mobilitazione della Caritas e del volontariato sardo è stato possibile ricostruire una scuola e realizzare un forno comunitario in un sobborgo della capitale, Port au Prince. Opere che sono un segno tangibile del ponte creato negli anni tra le due realtà.

Dal 4 al 10 settembre scorsi nell'isola caraibica si sono recati don Angelo Pittau (direttore della Caritas diocesana di Ales-Terralba), Raffaele Callia (direttore della Caritas diocesana di Iglesias) e Giampiero Farru, presidente di Sardegna Solidale. Questo è il racconto della loro esperienza.



Sono trascorsi sei anni dal terribile terremoto che ha sconvolto Haiti, provocando 230 mila vittime e mettendo in ginocchio lo stato più povero del continente americano. La Conferenza Episcopale Italiana promosse da subito una colletta straordinaria e la Caritas Sardegna non si tirò indietro, raccogliendo insieme al volontariato isolano oltre seicentomila euro. Queste risorse hanno consentito alle Suore di Maria Ausiliatrice la ricostruzione di una scuola (inaugurata nel 2013) e la realizzazione di un forno comunitario a Croix des Bouquets (periferia della capitale haitiana, Port au Prince). Dopo il viaggio effettuato ad Haiti nel gennaio 2013 da una parte di una delegazione mista (Caritas Italiana e Sardegna), dal 4 al 10 settembre scorsi nell'isola caraibica si sono recati don Angelo Pittau (direttore della Caritas diocesana di Ales-Terralba), Raffaele Callia (direttore della Caritas diocesana di Iglesias) e Giampiero Farru, presidente di Sardegna Solidale. Questo è il racconto della loro esperienza (i testi sono tratti dal sito della Caritas Sardegna).



Una lotta costante contro le disuguaglianze

Vicino alla capitale Port au Prince opera la Comunità dei Piccoli Fratelli di Santa Teresa del Bambin Gesù le cui priorità sono la scuola e l'agricoltura. Le disuguaglianze sociali sono però terribili ed oggi le famiglie haitiane si trovano ad un bivio: decidere se mandare i figli a scuola, senza garantire loro un'adeguata sicurezza alimentare, oppure privarli di una istruzione di base per fare in modo che possano procacciarsi quanto necessario per la sopravvivenza. Sono queste le condizioni drammatiche di un paese con moltissimi problemi da risolvere, fra cui quelli di carattere igienico-sanitario.



l'isola che c'è 18

Sostenere le potenzialità si può

La Diocesi di Hinche è distante dal caos della capitale e ha una popolazione di 60 mila abitanti. Ad attendere la delegazione sono gli operatori della locale Caritas diocesana. I progetti sono diversi: si va dalla sanità alla sicurezza alimentare, dall'economica solidale alla protezione sociale.

La farmacia è stata promossa grazie al contributo di Caritas Italiana. È un locale con quattro stanze che serve a garantire agli abitanti bisognosi, dietro prescrizione medica, l'assistenza con medicinali di base. Il servizio sta crescendo e potrà sviluppare nel tempo tutte le sue potenzialità.



Ecco il frutto della generosità dei sardi

Suor Annetie Audate accompagna la delegazione alla visita che di alcune delle opere le suore salesiane hanno promosso in mezzo alla gente di Port au Prince. Tra queste il complesso educativo "Jésus Bon Pasteur Meyer" a Croix des Bouquets, la cui costruzione è stata possibile anche grazie alla generosità di tanti sardi. La delegazione visita alcuni dei sedici padiglioni che ospitano, ciascuno,

dalle 40 alle 50 bambine e ragazze. Ciascun padiglione ha un'assistente ed è dotato dei principali servizi. L'opera, nel complesso, si compone di una sorta di orfanotrofo, una scuola fondamentale per il primo ciclo e una scuola per l'infanzia.

l'isola che c'è 19



Solidarietà a confronto

Port-au-Prince è una città povera e violenta. Qui la delegazione sarda incontra le suore salesiane e racconta loro la natura e l'identità della Caritas. A raccontare dell'impegno dei volontari sardi è invece Giampiero Farru. Le figlie di Maria Ausiliatrice sono presenti in sette delle dieci diocesi di Haiti. Dal punto di vista educativo e della formazione professionale sono una "macchina" portentosa: 20 mila studenti delle scuole ordinarie, 2800 studenti delle scuole professionali, 300 insegnanti. Le religiose non si fermano mai e non si accontentano dei risultati raggiunti.

Ricostruire un paese dalle fondamenta

La delegazione incontra la piccola comunità rurale di Fondwa. Qui Caritas Italiana ha finanziato ben quattro progetti. Qui opera anche l'unica organizzazione non governativa haitiana, la Apf, ed è attiva l'Università rurale, povera di dotazioni strumentali ma ricca di idee e di progetti (le tre facoltà si occupano di agronomia, gestione amministrativa e veterinaria).

Il terremoto del 2010 ha distrutto anche la vecchia sede e la stessa visita della delegazione sarda si svolge dentro dei container. Rimane sullo sfondo di ogni incontro il grande quesito sul come ricostruire Haiti, non solo nelle sue fondamenta materiali, ma anche e soprattutto sotto il profilo morale e civile. Quando saranno veramente spezzate le catene che continuano a tenere schiavo il popolo haitiano?



Tutta la ricchezza del volontariato: ad Alghero associazioni in festa

Lo scorso 9 luglio i gruppi della città catalana hanno presentato ai cittadini le loro attività nel corso di una manifestazione svoltasi nelle strade e nelle piazze del centro storico e organizzata dalla Consulta del Volontariato e dal Sa. Sol. Point n° 19

La Consulta del Volontariato della città di Alghero, in rappresentanza delle associazioni aderenti e il Sa. Sol. Point n° 19 e in collaborazione con la Consulta Giovani e il Collettivo Studentesco, ha organizzato sabato 9 luglio la manifestazione "Festa delle Associazioni di Volontariato Algheresi", patrocinata dal comune di Alghero, dalla fondazione Meta e dal Parco di Porto Conte. Una rete di associazioni, gruppi e movimenti (che operano in tutti i campi d'interesse: sociale, culturale, ricreativo, sportivo, sanitario, tutela del paesaggio, tutela degli animali, tutela dei diritti e protezione civile) ha collaborato per la riuscita di questa manifestazione, nata con l'obiettivo di far conoscere le risorse che il vasto mondo del volontariato pone al servizio di tutti i cittadini del territorio.

Le attività si sono svolte nell'area del centro storico di Alghero, tra piazza Pino Piras, il largo San Francesco e l'area Lo Quarter. I primi ad essere coinvolti sono stati i bambini che, con l'aiuto dei genitori e dei nonni, si sono divertiti con i giochi del passato. Le associazioni erano presenti nei gazebo allestiti nella piazza e i volontari sono stati disponibili per informare il pubblico sulla tipologia di attività della singola associazione, per la promozione delle attività e i servizi offerti. Non sono mancate le visite guidate



nella biblioteca San Michele, mentre l'autoemoteca della sezione comunale Avis ha accolto i donatori presso i giardini di Porta Terra. La serata è proseguita con il concerto del rapper Muru Buto, organizzato dall'asso-

ciatione Malerbe.

Alla Festa hanno partecipato i gruppi A.F.&V.A., associazione Biblioteca San Michele, Associazione Sarda Traumi Cranici, Avo Alghero, Alghero Soccorso, Aquile in Sicurezza, associazione Famiglie Numerose, associazione Luce, Avis Alghero, Caritas diocesana, Centro di Ascolto, Club Ippico Capuano, Consulta Giovani, Collettivo Studentesco, Coral Alguer Terra Mia, Emergency, Egis, Fihavanana, Fraters Alghero, Impegno Rurale, Il Labirinto, La Matita Giovani, l'Approdo, Misericordia Alghero, associazione Primavera Onlus, Laboratorio delle Strategie, Malerbe, Pensiero Felice, Polisoccorso Alghero, Radio Club Alghero Protezione Civile, Unitalsi ed Unicef.

I 70 anni di Padre Salvatore Morittu

Caro Padre Salvatore, facendoci interpreti di tutti i volontari sardi, ti giungano calorosi e sentiti i nostri migliori auguri per i tuoi 70 anni. La giovinezza che porti nel cuore nasconde la tua età; le esperienze che hai vissuto segnano anche la nostra storia. Vogliamo ringraziarti per la tua generosità, per la tua umiltà e per la tua continuità. E vogliamo augurarti di realizzare i sogni che porti nel tuo cuore. A zent'anni!



Mogoro in piazza contro la violenza sulle donne

Le donne, gli anziani, i giovani, il volontariato e la solidarietà tra generazioni" è il tema che è stato al centro della manifestazione svoltasi lo scorso 10 luglio a Mogoro. In piazza del Carmine è stato presentato l'opuscolo dell'anno europeo per la lotta alla violenza sulle donne. Dopo la Messa è seguito un momento conviviale con la consegna del vademecum. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione interprovinciale di solidarietà "Don Ignazio Garau" e dal Sa.Sol. Point n° 31 in collaborazione con il circolo Anpsi "Peppe Melis, l'associazione Libera, l'Osservatorio della Legalità, l'Avis di Mogoro, i volontari della Marmilla e con il contributo particolare del gruppo Ais Giovani, l'Auser di Masullas e l'Avis di Gonnostramatza.



"Sharing daddy", buoni genitori dopo la separazione

Come essere un buon genitore dopo la separazione? Quali sono le difficoltà più frequenti e le incombenze che creano maggiore apprensione nelle mamme e nei papà? Il rapporto tra genitori e figli dopo la separazione è stato al centro di un incontro dal titolo "Sharing daddy" che si è tenuto a Cagliari lo scorso 1° luglio nella sala della Mediateca del Mediterraneo. Organizzato dalla sezione di Cagliari dell'associazione "Genitori separati insieme per i figli" (Gesif onlus), l'iniziativa ha voluto evidenziare, con leggerezza e ironia, i problemi che sorgono inevitabilmente quando i genitori ormai divisi devono continuare a gestire, ciascuno per proprio conto, la relazione con i figli. A condurre la serata è stato il

giornalista milanese Francesco Facchini, che ha deciso di cimentarsi nella stesura di un libro sulla propria personale esperienza di padre separato e su quella di tanti altri papà e mamme alle prese con gli stessi problemi e dei quali sta raccogliendo le storie. Dopo numerosi incontri già avvenuti in varie parti d'Italia, anche a Cagliari i genitori separati hanno potuto parlare della propria esperienza in un confronto a tutto campo, con la finalità di fornire utili suggerimenti e l'invito a sorridere anche delle situazioni più imbarazzanti.

Valledoria non dimentica Daniele: inaugurata l'elisuperficie Baduena

L'ubicazione della pista d'atterraggio nelle immediate vicinanze di una strada a scorrimento veloce renderà più agevole l'accesso a tutte le ambulanze del territorio e aumenterà il margine di sicurezza da parte di chi opera in simili azioni di emergenza. Una struttura voluta dalla famiglia del giovane ad un anno dalla sua scomparsa, insieme all'Avis comunale



Lo scorso 25 giugno a La Muddizza (zona Monti Assari), grazie alla generosità della famiglia di Daniele Baduena (un giovane scomparso per una malattia incurabile) e in occasione del primo anniversario dalla sua morte, l'Avis di Valledoria ha inaugurato un'elisuperficie intitolata proprio a Daniele.

"L'iniziativa", afferma il presidente dell'Avis Valledoria Domenico Dettori, si inserisce nel progetto complessivo, condiviso con i volontari e dal direttivo, di attrezzare il territorio di maggiore strutture e sicurezza sanitaria. Infatti, la realizzazione dell'area è dedicata all'atterraggio in sicurezza da parte degli elicotteri in emergenza sanitaria, consentendo così agli operatori di affrontare minori difficoltà in caso di atterraggio e aumentando il margine di sicurezza da parte di chi opera in simili azioni di emergenza. Ma anche per velocizzare il trasporto in ospedale in quei casi di estrema necessità".

L'ubicazione della pista d'atterraggio nelle immediate vicinanze della strada a scorrimento veloce, rende infatti più agevole l'accesso a tutte le ambulanze del territorio. La cerimonia inaugurale si è svolta in prossimità dell'avisuperficie alla presenza delle autorità civili e militari del territorio con i sindaci della bassa valle del Coghinas e dell'Anglona, del direttore e degli operatori del 118, dei familiari di Daniele Baduena, di parenti e di numerosi amici del giovane. La giornata si è conclusa con una serata musicale alla quale hanno partecipato i gruppi Hangin'3S, Red Mount, Tubalibre, Triulas, Sa Mela e i rappers: Caps, Pix, Joe Mc, Pauz, Demc e Thesto.

Domusnovas non dimentica Elda Mazzocchi Scarzella, pioniera dei diritti dei bambini

Giunta nel paese sulcitano nel 1922 appena diciottenne, qui fondò il primo asilo e iniziò il proprio percorso di pedagoga. Oggi una associazione che porta il suo nome ne assume l'eredità morale e aiuta le famiglie a portare avanti l'importante compito educativo

Domusnovas non ha dimenticato Elda Mazzocchi Scarzella. Nel 1922, appena diciottenne, arrivò nel centro del Sulcis e lì iniziò il proprio percorso da pedagoga, fondando in paese il primo asilo e lasciando un'eredità morale che l'associazione che oggi ha il suo nome vuole portare avanti. Lo scorso 9 settembre l'aula consiliare del comune di Domusnovas ha così ospitato la conferenza "Sui passi di Elda". Organizzata dall'associazione "Elda Mazzocchi Scarzella" in collaborazione con Sardegna Solidale e il comune di Domusnovas, l'iniziativa è stata anche l'occasione per ripercorrere la vita della celebre pedagoga (che a Milano fondò il "Villaggio della madre e del fanciullo") tramite il racconto di chi l'ha conosciuta in prima persona. All'incontro hanno infatti partecipato il figlio, l'architetto Alberto Scarzella, e la pronipote Anna Frigo che ha presentato il documentario "Le parole di Elda".

La giovane Elda a Domusnovas si impegnò attivamente per creare spazi nei quali permettere ai minori dell'epoca - spesso portatori di esperienze di vita gravose - un maggiore e migliore accudimento e momenti formativi significativi. Al centro del suo pensiero il ruolo della donna, intesa come nucleo formativo non solo dell'individuo ma dell'intera società. A lei si deve la costruzione del primo asilo del paese e il lascito di un'eredità mo-



rale ed intellettuale che non può essere dispersa ma che, al contrario, va tutelata e resa feconda. Ecco perché un'associazione che ha origine da un riconoscimento di mamme non poteva che avere il suo nome. Durante la serata sono intervenute anche la coordinatrice del Csv Nanda Sedda che ha illustrato i percorsi di formazione dedicati ai volontari offerti da Sardegna Solidale, e la presidente dell'associazione Elda Mazzocchi Scarzella Maria Giovanna Dessi che ha presentato il catalogo formativo-laboratorio dedicato a famiglie e bambini. Obiettivo dell'associazione è infatti la realizzazione di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori e delle loro famiglie.

La sua peculiarità è l'apertura al coinvolgimento attivo delle mamme e delle famiglie nella progettazione e realizzazione delle attività. In soli due mesi sono stati già organizzati: un seminario per le famiglie e tre laboratori per bambini. Un primo appuntamento seminariale si è svolto il giorno 12 luglio. Tenuto da una socia psicotere-

apeuta era volto a preparare, da un punto di vista teorico ma anche operativo, i genitori dei 6enni all'ingresso dei propri figli nella Scuola Primaria, in modo tale da fornire utili strumenti per una proficua collaborazione scuola-famiglia, con ripercussioni positive sui minori. Il 26 agosto si è organizzato invece il mercatino dei bambini a cui ha seguito un seminario dedicato a bambini e famiglie sulla figura di Francesco Baracca, personaggio al quale è intitolata la via che ha ospitato l'evento. Il 28 agosto, sono stati organizzati infine due laboratori, il primo aveva l'obiettivo di insegnare ai bambini a realizzare dei peluche con la lana, mentre il secondo consisteva nel mettere in scena, nei teatri di cartone costruiti dai bambini, delle storie partendo dai disegni fatti dai bambini stessi.

Le manifestazioni di incoraggiamento giunte dalla comunità nel primo mese di attività dell'associazione lasciano ben sperare per il futuro e dimostrano che le famiglie avvertono l'esigenza di uno spazio relazionale di questo tipo, in cui concretizzare la voglia di lavorare insieme per il benessere collettivo.

Missione compiuta: una festa per i ragazzi dell'Aquilone

Hanno concluso il loro percorso all'interno della comunità "L'Aquilone" e una festa lo ha certificato. Lo scorso 25 giugno don Carlo Follesa, gli operatori, i volontari, i ragazzi e l'associazione Famiglie hanno festeggiato la consegna degli attestati di fine percorso terapeutico ai signori: Giovanni, Onorato, Roberto T., Mirko, Emilio, Massimo D.A., Angelo, Federico, Gianfranco, Antonio Salvatore, Luigi, Pietro, Davide, Fabio, Andrea, Matteo,

Maurizio, Daniela, Simone, Mario Pino, Vanessa, Gerolamo, Sara, Massimo P., Roberto C., Anna, Giuseppe e Fernando. Nella sede della comunità ad Assemini, dopo la celebrazione della Messa e il saluto dell'Arcivescovo di Cagliari mons. Arrigo Miglio, c'è stata la consegna degli attestati. Un momento tanto atteso che è stato celebrato con canti, balli e un momento conviviale comune.



Difendersi dalle banche, a Cagliari un seminario organizzato da Antea

Oggi famiglie e imprese rischiano di rimanere vittime delle trappole della finanza e del sistema bancario. Con l'obiettivo di mettere in guardia da questi pericoli l'Antea provinciale di Cagliari ha organizzato a Cagliari lo scorso 29 giugno il seminario sul tema "La tutela dei cittadini: le anomalie finanziarie". Presso il Salone Sechi della Cisl, dopo la presentazione da parte del presidente Francesco Carta e il saluto dei presidenti dell'Ada, dell'Auser, della Consulta Terza Età e dell'Sdl, Corinne Vigo è intervenuta sul

tema "Le origini della crisi economica e ripercussioni su famiglie, individui e piccole aziende. Il sovraindebitamento delle famiglie e gli strumenti di gestione e tutela". A seguire Massimiliano Mameli ha parlato del rapporto tra gli individui e le aziende con le banche, soffermandosi sulla rilevazione di anomalie ed illeciti e sugli strumenti di tutela nei rapporti finanziari e tributari.

"Associazioni in Vetrina" a Marina Piccola

Diciotto sigle hanno partecipato lo scorso 16 luglio a Cagliari all'iniziativa "Associazioni in Vetrina 2016", organizzata nella passeggiata di Marina Piccola dall'Associazione Alzheimer Cagliari con l'obiettivo di rendere visibile un lavoro di sinergia che vede accomunati gruppi di volontariato più o meno strutturati con associazioni



di promozione sociale. "I partecipanti collaborano in rete sinergica al di là dell'ambito individuale per offrire al territorio nuove modalità operative rispondenti alle esigenze di fragilità e complessità socioculturali", spiega Maria Stefania Putzu, presidente dell'Associazione Alzheimer Cagliari. "Il riconoscimento dell'importanza della rete si accompagna anche alla valorizzazione e all'importanza di mantenerla e custodirla. Siamo certi che occasioni di questo tipo possano rappresentare delle vere e proprie occasioni di conoscenza e opportunità per raccontarsi e raccontare che cosa ogni singola associazione fa nel suo contesto specifico, e non solo, la consideriamo un'ottima occasione per aprirsi a nuove esperienze progettuali e operative. L'importanza della rete è sicuramente funzionale agli obiettivi di ciascuna realtà che ad essa aderiscono quindi la sinergia va a beneficio di tutti". Alla manifestazione hanno preso parte l'Associazione Alzheimer Cagliari, Care Giver Familiari Sardegna, l'Avis comunale di



Sinnai, Telefono Amico Cagliari, Assomenzana. L'associazione culturale Gea, Terre Colte, Aegee Cagliari, Acres Onlus, l'associazione di promozione sociale "6 come noi", l'Accademia del Soccorso, l'associazione Amici di Sardegna, Metafore&Musica, Help Karalis, l'associazione "Gli Angeli di Roberto", Guardian Dogs Italia, la cooperativa Sarda Mistade e UnicaRadio.

Contro l'Alzheimer sportelli informativi e una rete assistenziale

L'Associazione Alzheimer Cagliari sta promuovendo una serie di manifestazioni che si terranno in tutta la Sardegna con l'obiettivo di informare la popolazione e nello stesso tempo creare una coscienza pubblica sugli enormi problemi provocati da questa malattia.



Capoterra ha ospitato lo scorso 10 settembre il primo degli appuntamenti che l'Associazione Alzheimer Cagliari sta promuovendo in occasione del mese mondiale dedicato all'Alzheimer ed alle settimane di sensibilizzazione per l'invecchiamento attivo. Quella di Torre degli Ulivi è stata la prima di una serie di manifestazioni che si terranno in tutta la Sardegna con l'obiettivo di informare la popolazione e nello stesso tempo creare una coscienza pubblica sugli enormi problemi provocati da questa malattia. "Oggi più che mai possiamo parlare di emergenza socio-sanitaria per la quale sono chiamate ad agire famiglie, medici, ricercatori, associazioni, istituzioni", spiega la presidente dell'associazione

Alzheimer Cagliari Maria Stefania Putzu. "Urge migliorare i servizi creando una rete assistenziale intorno al paziente e alla sua famiglia. Una rete che non li lasci soli ad affrontare il lungo e difficile percorso in cui il declino della mente porta a lesioni irreversibili che si manifestano anche dopo venti anni di storia pregressa. Sensibilizzare - aggiunge la dottoressa Putzu - è anche salvaguardare un bene prezioso che tutti possediamo: la Riserva Cognitiva. Questo è possibile attraverso le relazioni sociali, lo studio, la lettura, attività fisica, lo stile di vita corretto, infatti seguendo tali consigli è possibile ritardare la manifestazione della malattia. Di questo e tanto altro avremmo l'opportunità di parlarne negli incontri e non solo anche negli sportelli che attiveremo su Cagliari e provincia ai quali i cittadini potranno rivolgersi per valutazioni o solo per semplici colloqui".

La manifestazione è stata strutturata come un macro laboratorio aperto a tutti e permetterà ai partecipanti di verificare l'andamento dell'attività associativa e di contribuire al Progetto Sollievo, attraverso il quale l'associazione mette a disposizione le proprie professionalità per le attività di assistenza, gestione e formazione.

L'evento è stato reso possibile grazie alla collaborazione dell'amministrazione comunale di Capoterra, del Centro di servizio per il volontariato Sardegna Solidale che ha supportato e patrocinato la manifestazione, della società Afs-Alta Formazione Sviluppo, e dei soci e collaboratori della associazione Alzheimer Cagliari che a vario titolo hanno contribuito all'organizzazione.

Quella organizzata nel mese di settembre non è stata l'unica iniziativa organizzata recentemente dall'associazione. Lo scorso luglio infatti, con il patrocinio dell'Ordine dei medici della Provincia di Cagliari, si è celebrata la IV Giornata Regionale del Caregiver proprio per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche della demenza senile. In quell'occasione è stato realizzato anche un vademecum che indica schematicamente i dieci sintomi e segnali del morbo di Alzheimer proprio con l'obiettivo della prevenzione. Vademecum distribuito nelle guardie mediche, negli ambulatori dei medici di famiglia e nelle farmacie cagliaritanne.



Ad Arbus la 15ª Festa della Solidarietà dell'Auser Sardegna



Ha spento le sue quindicesime candeline ad Arbus la Festa della Solidarietà, un appuntamento promosso dal 2001 dall'Auser regionale Sardegna. Quella di domenica

18 settembre è stata una occasione per ritrovarsi ma anche per fare il punto sulle politiche che a livello nazionale e territoriale interessano soprattutto la terza età.

Sede della Festa è stato l'Anfiteatro Comunale. Qui, dopo la Messa celebrata alle 9.30 da don Tarcisio Ortu e da don Luca Carrogu, la presidente regionale dell'Auser Franca Cherchi ha dato il via alla festa, introducendo i temi del dibattito che sono stati sviluppati dal sindaco di Arbus Antonio Ecca, dal presidente dell'Auser di Arbus Eugenio Vargiu, dal segretario territoriale della Cgil Efsio Lasio, dal segretario territoriale dello Spi Salvatore Mallocci, dal presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru. Dopo l'intervento del segretario regionale della Cgil Michele Carrus e del segretario regionale dello Spi Marco Grecu, a concludere il dibattito è stato l'intervento del presidente nazionale dell'Auser Enzo Costa. La mattinata è stata arricchita dalle esibizioni del gruppo folk "Sant'Antonio" di Arbus (accompagnato dal fisarmonicista Ireneo Massidda e dalle launeddas di Stefano Pinna) e dall'associazione Proloco di Arbus (accompagnata dal fisarmonicista Gianfranco Caboni).

La consegna degli attestati di partecipazione alle Auser presenti ha preceduto la pausa pranzo, dopo la quale si è tenuto il convegno-dibattito sul tema "Arbus: storia, cultura mineraria e ambiente come ricchezza e opportunità di crescita". Il pomeriggio è stato allietato dalle note del soprano Maria Grazia Piccardi, accompagnata al piano dalla maestra Tiziana Caddeo, e dai balli di gruppo con Roberta Pani e la Wr Recording di Arbus.

Ad Oliena la Festa dell'Anziano

Promossa dall'Auser comunale di Oliena, si è svolta lo scorso 25 giugno presso il Giardino Calamida la Festa dell'Anziano.

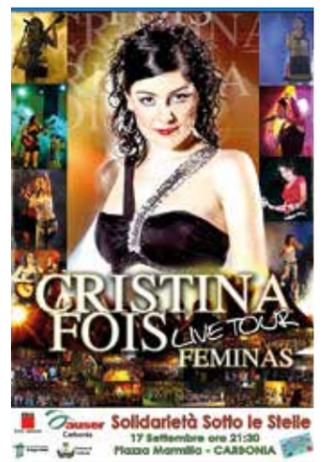
Dopo la Messa celebrata presso la chiesa di San Lussorio, la giornata è proseguita con il pranzo sociale. Nel pomeriggio la festa si è conclusa con il dibattito sul tema "Insieme per la solidarietà, la pace, la giustizia, la legalità".

Carbonia, la musica per promuovere il volontariato

Musica e cibo possono essere degli ottimi veicoli per promuovere il volontariato. Ne è stata prova a Carbonia il successo dell'iniziativa "Solidarietà sotto le stelle", organizzata il 17 settembre dall'Auser cittadina insieme alla Cgil del Sulcis-Iglesiente, al Comune e a Sardegna Solidale. È stata una piacevole

La Maddalena e Bonorva in piazza in nome della solidarietà

Promossa dall'associazione Moneta Solidale in collaborazione con Sardegna Solidale, lo scorso 11 agosto si è tenuta a La Maddalena la Festa della Solidarietà 2016. In piazza Don Riva, nel quartiere di Moneta, si è tenuta una tavola rotonda (coordinata dal parroco Don Andrea Domancki) alla quale hanno partecipato il sindaco Luca Montella, il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru e un esponente della Comunità di Sant'Egidio. La cena in piazza, con le frittelle preparate dai "Fritellai Isolani", ha preceduto lo spettacolo del gruppo folk polacco "Lukowiacy" e del gruppo folk San Pantaleo. Si è svolta invece a Bonorva il 10 settembre la Giornata della Solidarietà, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune. Scopo dell'iniziativa è stato quello di sensibilizzare la comunità sui temi della solidarietà e del volontariato. La giornata si è aperta con le donazioni di sangue raccolte dall'Avis, mentre nel pomeriggio, dopo le si sono alternati gli interventi di rappresentanti di diverse associazioni che hanno illustrato finalità e attività delle associazioni. Nell'occasione è stata inoltre promossa una raccolta fondi da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto nel centro Italia.



In centomila a Roma per Madre Teresa di Calcutta patrona del volontariato

Proclamata santa da papa Bergoglio, la fondatrice delle Missionarie della Carità è stata indicata un esempio da seguire perché "ci ha insegnato a servire gli ultimi senza aspettarsi un grazie e ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra"

Il volontariato ha una sua patrona: è Madre Teresa di Calcutta, canonizzata da papa Francesco lo scorso 4 settembre nel corso di una cerimonia a Roma. "Ci ha insegnato a servire gli ultimi senza aspettarsi un grazie", ha detto il papa, "e ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini della povertà creata da loro stessi". Per questo motivo Francesco l'ha indicata come patrona del volontariato, perché è stata d'esempio a tutti e perché "dovunque ci sia una mano tesa in cerca di aiuto, lì deve esserci la Chiesa".

Infatti "in tutta la sua esistenza - ha ricordato il papa - è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. "Non esiste alternativa alla carità", ha detto il pontefice. "Quanti si pongono al servizio dei fratelli, benché non lo sappiano, sono coloro che amano Dio. Madre Teresa si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della Terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini, dinanzi ai crimini, della povertà creata da loro stessi. La misericordia è stata per lei il 'sale' che dava sapore a ogni sua opera, e la 'luce' che rischia-



rava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e la loro sofferenza". "Questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire sempre più che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito", ha concluso il papa, "libero da ogni ideologia e da ogni vinco-

lo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione". Le Missionarie della Carità - attive e contemplative - erano 3.842 al momento della morte della futura santa nel 1997, ed oggi sono 5.150, operanti in 758 Case sparse in 139 nazioni del mondo.



A Samugheo festa per i trent'anni della L.A.S

Con una grande giornata di festa Samugheo ha festeggiato lo scorso 11 settembre il trentesimo anniversario della fondazione della L.A.S, la Libera Associazione Soccorso. Le celebrazioni hanno preso il via alle ore 8.30 con l'incontro presso la sede sociale di via Emilia 13, per poi proseguire alle 10.30 nella chiesa di San Sebastiano Martire dove è stata celebrata la Messa. Al termine del rito i volontari si sono recati presso l'aula consiliare dove hanno ricevuto il saluto delle autorità comunali. Un aperitivo e un pranzo sociale (in località Santa Maria) hanno concluso la giornata.

Dall'Isola la preghiera per Elisabetta Sanna: "Sia protettrice dei disabili"

In seimila hanno partecipato lo scorso 17 settembre presso la basilica di Saccargia alla cerimonia di beatificazione della terziaria francescana. Il vaiolo le aveva provocato una disabilità delle braccia ma ciò non le impedì di essere esempio di carità cristiana.



Seimila persone provenienti da tutta la Sardegna hanno partecipato lo scorso 17 settembre presso la basilica di Saccargia alla cerimonia di beatificazione di Elisabetta Sanna, la terziaria francescana nata a Codrongianos nel 1788. "La nuova Beata diventi patrona dei disabili" ha affermato l'arcivescovo di Sassari monsignor Paolo Atzei. A pochi mesi dalla nascita Elisabetta Sanna aveva infatti contratto il vaiolo e la malattia le aveva provocato una disabilità degli arti superiori. La limitazione fisica non le impedì però di essere esempio di carità cristiana sia nella comunità del suo paese, sia nel suo ambito familiare. Spostasi a diciannove anni, Elisabetta ebbe infatti sette figli, di cui però due morirono in tenera età. Rimasta vedova, decise di intraprendere in viaggio in Terra Santa ma varie vicissitudini la costrinsero a fermarsi a Roma dove si dedicò totalmente alla preghiera ed a servire i malati e i poveri. Fu tra i primi iscritti all'Unione dell'Apostolato Cattolico di san Vincenzo Pallotti, suo direttore spirituale, e a Roma fu sepolta nella chiesa

del SS. Salvatore in Onda. Tale era la fama di santità da cui la donna era circondata che appena quattro mesi dopo la sua morte nel 1857 fu nominato il postulatore della causa di beatificazione. Finalmente il 27 gennaio 2014 Elisabetta Sanna è stata dichiarata Venerabile. Il miracolo che l'ha condotta finalmente alla beatificazione, approvato da papa Francesco il 21 gennaio scorso, è la guarigione, avvenuta nel 2008, di una ragazza brasiliana da un tumore che le paralizzava un braccio. La giovane non ha voluto mancare alla cerimonia di Saccargia e non si è sottratta all'abbraccio dei fedeli. "Da sardi e da francescani secolari - spiega il ministro regionale dell'Ordine Francescano Secolare dell'isola, Luca Piras - siamo felici che giunga un tale riconoscimento nei confronti di una nostra consorella della Sardegna. In questa bella notizia c'è anche una grossa responsabilità che riguarda direttamente la no-

stra vocazione. Come francescani secolari siamo chiamati a metterci in discussione e prendere davvero consapevolezza che nella fraternità si può diventare santi, cioè si può essere riferimento per condurre a Gesù. Non siamo davanti ad un grande personaggio - conclude Luca Piras - ma ad una persona che nel quotidiano ha giocato la sua vita con l'arma speciale dell'amore. Questo ci toglie tanti alibi e ci responsabilizza". "Condusse una vita francescana, in povertà", ha detto nel corso della cerimonia il

cardinale Angelo Amato (rapresentante del Papa) che ha letto la lettera apostolica con la quale il pontefice ha iscritto nel numero dei beati la venerabile di Codrongianos. "Soffriva per la mancanza della sua famiglia. Lei voleva tornare nel suo paese ma proprio da qui le arrivavano rassicurazioni sul fatto che non ci fosse bisogno della sua presenza e che la sua famiglia era anzi la meraviglia del paese. Lei stava male, l'invalidità peggiorava di giorno in giorno e il lungo viaggio verso la Sardegna avrebbe potuto esserle fatale. Forse noi non siamo più abituati a queste scelte radicali, sono percorsi inconsueti eppure gli apostoli risposero alla chiamata di Gesù lasciando tutto: mogli, figli, fratelli, padri, madri". Dal cardinal Amato è arrivato un invito chiaro: "La vostra concittadina merita la canonizzazione. Non basterà venerarla, dobbiamo imitarla nelle sue virtù, la carità soprattutto"

SIATE MISERICORDIOSI
BEATIFICAZIONE DI ELISABETTA SANNA
Basilica di Saccargia
Codrongianos (SS)
17 settembre 2016





C'è speranza per Haiti!

Haiti: da trent'anni Paese sinonimo di caos, malattie e corruzione. Duecentotrentamila morti nel terremoto del 2010. La ricostruzione che non riparte, i tanti soldi finiti in mille rivoli, l'exploit delle ong straniera, la rassegnazione e l'esasperata ricerca del business da parte degli haitiani, la presenza non gradita dell'ONU (peacekeep), le bande violente e assassine che spadroneggiano in città, le leggi e la polizia inesistenti, lo Stato assente. E tanto degrado strutturale... Ma c'è un volto nuovo, umano, coraggio-

so anche ad Haiti: a Port au Prince, ad Hinche, a Fondwa, a Jacmel... Un Paese in balia della forza d'animo e della buona volontà di numerosi operatori e operatrici (per lo più stranieri) e numerose e coraggiose Congregazioni religiose, prevalentemente cattoliche.

Il Villaggio scolastico e la boulangerie costruiti a Croix des Bouquets con fondi raccolti in Sardegna dalla Caritas e dal CSV Sardegna Solidale, la farmacia popolare costruita a Hinche. E poi il lavoro delle Suore Salesiane e dei Pa-

dri Salesiani; quello dei Petits Freres de Saint Therese; quello della Comunità Giovanni XXIII e della Fondazione Rava. E quello della Caritas Haiti, Caritas Hinche, Caritas Italiana (coordinata dall'ottimo paziente lavoro di Marta Da Costa Afonso).

C'è speranza per questo Paese! E, come ci siamo sempre detti in questo viaggio, occorre ricordare che una scuola che apre è un carcere che chiude... C'è speranza anche nella apparente disperata rassegnazione di Haiti!

